

Studenti elaborano sistema telematico per le scuole: il ministro Berlinguer lo «adotta»

Vent'anni, maghi dell'informatica

Non serve saper navigare in Internet, non c'è neppure bisogno di conoscere l'inglese. Basta «cliccare» e l'informazione richiesta è bella e pronta. lanua, «porta» in latino, è il sistema multimediale creato da studenti sardi col pallino di Archimede. Un ingresso nella realtà virtuale con un'applicazione pratica notevole. lanua, assicurano gli inventori in erba, potrà accogliere in rete tutte le scuole che lo vorranno per un scambio informatico in tempo reale.

ROMA Studenti col pallino dell'informatica. Hanno inventato e realizzato «lanua», un sistema multimediale, e il ministro della pubblica istruzione, Luigi Berlinguer, l'ha subito «adottato». Ha annunciato che la scuola italiana sarà informatizzata e tecnologica in teleconferenza, proprio tramite «lanua».

I piccoli «Archimede» sono alcuni studenti della scuola media superiore e della università che fanno parte del gruppo «Emergenza scuola». lanua (parola latina che significa, appunto, porta), è il nome scelto dagli studenti per il sistema-ambiente di lavoro informatico sviluppato appositamente per la didattica e la comunicazione nelle scuole: è, dunque, esattamente un ingresso sulla realtà virtuale. E appare in video come un sistema di porticine.

Ieri mattina, la conferenza stampa di presentazione di «lanua» ha unito in teleconferenza, per la prima volta, alcuni licei italiani. A parlare del sistema è stato Andrea, il presidente del gruppo «Emergenza scuola». E con qualche compiacimento ha riferito che il loro «gioiellino» è stato molto apprezzato da importanti aziende informatiche del settore.

La storia di lanua, è cominciata qualche anno fa a Iglesias, in Sardegna, dalla passione e dall'interesse di alcuni giovani per le «nuove tecnologie». Dalla scala locale, poi, la iniziativa è passata ad assumere un rilievo nazionale. I collegamenti sono usciti dall'isola, e altre giovani forze si sono unite ai promotori iniziali, da diverse regioni d'Italia.

Così, con un lavoro durato alcuni anni, gli studenti hanno elaborato qualcosa di completamente nuovo e di grande valore. lanua, appunto: un ambiente integrato, di facilissimo utilizzo. Per adoperarlo, spiegano i ragazzi, non serve saper navigare in Internet, non serve intendersi di computer, non serve neppure sapere l'inglese. Basta «cliccare» per accedere alle informazioni desiderate, sulla base di un principio che viene sintetizzato con la frase: «dimmi cosa ti serve, te lo do». In altre parole, dentro a lanua si trova quello che gli studenti hanno battezzato «Palamito»: uno strumento per la «pesca mirata» delle informazioni che occorrono. Non una rete generica, insomma, che tira su tutto quello che capita, ma una serie di piccoli e grandi ami, capaci di estrarre e selezionare i «pesciolini».

L'obiettivo degli studenti di

«Emergenza scuola» che hanno promosso, insieme alla Sinistra giovanile, l'iniziativa di ieri, «è quello di mettere in rete le scuole italiane dando la possibilità di collegarsi in tempo reale tra di loro, di collegarsi a internet, e con tutto ciò che esiste nel mondo della telematica, di fare formazione sulle nuove tecnologie, sul telelavoro, e di mettere in condizione di lavoro a distanza scuole diverse, abbattendo così le differenze geografiche e le distanze chilometriche»: un sistema rivoluzionario, secondo alcune aziende multinazionali del settore, i cui rappresentanti erano presenti ieri mattina alla conferenza stampa di presentazione di lanua, e un sistema, che, tra l'altro, presenta, a quanto affermano i giovani «inventori» un vantaggio indiscutibile.

Non costa nulla. E c'è anche un significato «politico»: come hanno spiegato gli organizzatori, lanua va considerata un segnale che arriva dalle nuove tecnologie e dalle nuove generazioni. «Una risposta concreta a chi oggi si muove per innalzare vecchi muri e nuove barriere».

Nel corso della teleconferenza, il ministro Berlinguer ha spiegato che «non può più esistere una scuola che non si informatizzi». E ha lanciato un appello a presidi, dirigenti, direttori didattici di tutte le sedicimila scuole italiane ad attivarsi, sull'esempio degli studenti che hanno presentato il programma a Modena. Berlinguer ha chiesto uno scatto di fantasia e di creatività, e rivolgendosi agli enti locali e al mondo del lavoro ha invitato queste realtà esterne alla scuola a sostenere ed aiutare l'introduzione di nuove tecnologie negli istituti. Da solo infatti il ministero, per ragioni organizzative, non può farcela. □ R.C.



G. De Bellis

Alibi falso, respinto il risarcimento

In cella innocente «Fu colpa sua»

Era innocente ma se finì in carcere fu anche per colpa sua: l'alibi era falso e il suo comportamento fece cadere in errore i giudici. Dunque la domanda di risarcimento, cento milioni per due anni di ingiusta detenzione, non può essere accettata. Così la Corte d'appello di Potenza ha respinto la richiesta di Biagio Riccio, accusato e poi assolto dall'accusa di aver ucciso Maria Antonietta Flora, scomparsa a Potenza 15 anni fa.

POTENZA Innocente, è stato assolto dall'accusa di omicidio con formula piena in primo e secondo grado. Ma non potrà essere risarcito dei due anni dell'ingiusta detenzione patita. Perché? Perché, dicono i giudici della corte d'appello di Potenza, il suo comportamento processuale fu tale da indurre gli inquirenti in errore e se ha dovuto patire l'onta della «custodia cautelare» (scontata parte in carcere, parte agli arresti domiciliari) fu anche colpa sua.

Così Biagio Riccio, un giovane lucano di 32 anni - sulle prime coinvolto ma poi riconosciuto del tutto estraneo nella vicenda di Maria Antonietta Flora, la maestra elementare di Lagonegro scomparsa quindici anni fa - almeno per ora non potrà incassare i cento milioni che aveva richiesto a titolo di riparazione. Il suo alibi, giudicato falso, è l'elemento base su cui i giudici hanno respinto la sua domanda di risarcimento. La decisione comunque non è definitiva: la Cassazione, annullando l'ordinanza, ha rimandato gli atti ai giudici potentini affinché motivino l'incidenza che ebbe l'allora imputato «sulle determinazioni dei magistrati nelle singole fasi del procedimento, sia per disporre che per mantenere la condizione di cattura». Il riesame della richiesta è previsto tra circa due mesi. E chissà se per quel periodo gli investigatori saranno venuti a capo del rebus della donna sparita o se il caso verrà archiviato.

Il giallo comincia il 10 novembre dell'84. Maria Antonietta Flora, 29

anni, insegnante di una scuola materna, sposata con un dipendente dell'Enel e madre di due figli nonché amante di un facoltoso imprenditore, esce di casa alle sette di sera e di lei si perde ogni traccia. Il giorno dopo la sua macchina, una A 112, viene trovata in un'area di parcheggio sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria. All'interno ci sono macchie di sangue: il gruppo, come accertano gli esami, è identico a quello della donna. Il cadavere non verrà mai trovato ma la polizia si convince che la maestra è stata uccisa. I sospetti si concentrano su un ragioniere, appunto Biagio Riccio. Si sa che il giovane corteggiava l'insegnante e che più volte aveva cercato di strapparle un appuntamento. Si scopre poi che quel fatidico 10 novembre i due si incontrarono alla periferia di Lagonegro. Questo e altri elementi convincono il giudice istruttore: sconvolto dal veder respinto il suo impeto di passione il ragioniere ha ucciso la maestra. Riccio viene arrestato ma nel febbraio dell'88 è riconosciuto innocente dalla corte d'assise di Potenza. La sentenza è confermata anche in secondo grado diventando irrevocabile. Nell'intervallo tra i due processi, avviene un altro sconcertante episodio. L'11 febbraio dell'89 l'amante della donna, Domenico Di Lascio, viene ucciso in un agguato nel suo mobilificio a Namolo. Per gli inquirenti c'è un possibile collegamento tra la scomparsa di Maria Antonietta Flora e l'assassinio del suo amico. Le indagini, però, non sono arrivate ancora a conclusioni certe.

Da oggi c'è un nuovo modo di comprare.

OPERAZIONE FIAT BRAVA

“Senza pensieri.”

FIAT BRAVA. A PARTIRE DA L.24.200.000.
PREZZO CHIAVI IN MANO.

Fino al 30 Settembre

FIAT PATTO CHIARO
Il Contratto alla base del sale.

Numero Verde
1678-15015

FIAT

Vi presentiamo un nuovo, eccezionale metodo di acquisto. Potete partire subito con un piccolo anticipo a bordo di una nuova Fiat Brava e pagare il resto poi, con molta calma. E il bello è che dopo un anno avrete a vostra disposizione ben 4 alternative. Non vi resta che scegliere la vostra Fiat Brava ideale. E dopo 12 mesi magari sceglierne un'altra.

ESEMPIO FIAT BRAVA 1.4 S

PREZZO CHIAVI IN MANO: 24.200.000 LIRE

4.840.000 LIRE DI ANTICIPO

SOLO IL 20% DEL PREZZO COMPLESSIVO

**330.000 LIRE
PER 11 RATE SENZA INTERESSI**

4 ALTERNATIVE DOPO UN ANNO

SI PUÒ VERSARE IL SALDO FINALE DI 15.730.000 LIRE

Oppure

SI PUÒ CHIEDERE IL FINANZIAMENTO SAVA.

Oppure

SI PUÒ PASSARE AD UN'ALTRA FIAT E LA FIAT BRAVA AVRA' UN VALORE MINIMO GARANTITO DI 16.940.000 LIRE*.

Oppure

SI PUÒ RESTITUIRE L'AUTO.

* Vettura in normali condizioni d'uso e con meno di 30.000 Km.

Offerta valida fino al 30 settembre. TAN 0%, TAEG 0%. Non cumulabile con altre iniziative in corso. Salvo approvazioni SAVA. Per ulteriori informazioni consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge.